

Uffici di Curia Area annuncio, educazione, formazione

1. Nel processo di riforma della chiesa che papa Francesco ha indicato nella Evangelii Gaudium, a che punto è la chiesa di Torino? Quali sono i punti di debolezza e quali passi in avanti si sono fatti in questi anni?

- Siamo indietro. Già nel libro sinodale erano presenti alcune proposte precise che andavano nella direzione indicata da EG ma non sono mai state attuate.
- EG e AL hanno permesso alcuni passi in avanti. Ad esempio si è riusciti a fare accedere ai sacramenti (della IC) persone che prima ne sarebbero state escluse.
- Siamo in stagnazione, soprattutto come curia. La pandemia lo ha messo in evidenza molto bene: non ci si è più trovati per ricordare il lavoro e condividere prospettive. Non ci siamo mai incontrati per condividere il modo in cui stavamo vivendo la situazione.
- Su “chiesa in uscita” ci sarebbe bisogno di lavorare per togliere la retorica dell’espressione che rischia di diventare uno slogan vuoto. Occorre uno sguardo lucido, di speranza ma realistico. La chiesa è chiamata ad uscire ma anche a vedere che cosa abbiamo in casa, per “mettere ordine”.

2. Questo tempo di pandemia ha posto in luce delle difficoltà che erano già presenti nella chiesa. Quali dimensioni della vita di fede e dell’esperienza ecclesiale sono allora da ripensare?

Una fotografia sulla pandemia

- La p. ha dato il colpo di grazia alla partecipazione: riduzione drastica dei numeri (cf. partecipazione alla celebrazione eucaristica e alle attività pastorali)
- è crollata illusione del monopolio ecclesiale
- fatica di tanti, nella chiesa, ma soprattutto dei giovani: come rimotivarli?
- fascia più a rischio è quella dei preadolescenti con i quali, online, non si può fare più nulla
- diminuzione anche delle entrate economiche delle parrocchie ed aumento delle difficoltà economiche/finanziarie/lavorative per molti
- l’online: ha permesso di mantenere contatti e relazioni (+), apre a tante/diverse possibilità e in un certo senso facilita la partecipazione (+), MA siamo una fede di “carne” e abbiamo bisogno di contatto (-), non sempre e non per tutti i mezzi informatici sono accessibili facilmente (-); non è sufficiente traslocare la pastorale di prima sul web (dinamiche diverse, digitale comporta una vera rivoluzione antropologico/culturale, non è solo rivestimento comunicativo: molti riversano sul web una catechesi di 50 anni fa!); molti limiti formativi (-), ha risvegliato le manie di protagonismo di alcuni preti (-), la logica della sequela non è quella dei *followers* (-)

Criteri per l’interpretazione di questo tempo in vista del futuro

- Attenzione a non generalizzare: non tutto è finito ovunque
- sarebbe importante apprendere da questo tempo: rallentare e condividere
- necessità di più tempo per il discernimento.
- Il Covid ha verificato/autenticato le motivazioni e messo in luce anche la fragilità della fede vissuta di molti cristiani
- Ciò che è successo ci consegna un vocabolario nostro – in questo senso, questo tempo è un *kairos* - ci parla di vita, di morte, fragilità, risurrezione, di speranza...

- Come dopo un trauma si tratta di accettare la stagione post-traumatica, di riabilitazione. Fuor di metafora questo potrebbe significare aprire spazi di parola e di racconto. E fare anche noi, per primi e insieme a tutti, il percorso di riabilitazione.

3. Quali priorità dovrebbero essere individuate nell'impegno di rinnovamento delle nostre comunità ecclesiali? Avete delle proposte in tal senso? Quali nuove forme di vita nella chiesa pensate si possano progettare e costruire?

- Nell'ascolto che l'Assemblea diocesana si propone, ed anche in vista del futuro, occorrerebbe superare la divisione io-noi-loro. Ascoltare anche chi si è allontanato, anche chi è uscito. Assemblea diocesana non sia autoascolto
- Le forme del cristianesimo e della Chiesa devono cambiare
- Tenere seriamente in conto il crollo dei numeri (anche di quello dei preti) e la fine della cristianità. E le modalità diverse in cui oggi si può diventare credenti.
- Valorizzare le ministerialità e il ruolo delle donne
- La parrocchia non è più il centro della vita cristiana
- La famiglia è diventata il luogo importante anche per la tradizione della fede. E ciò vale anche per le famiglie più in difficoltà. Si tratta di accompagnarle e di formarle (anche, per esempio, offrendo strumenti per liturgia domestica)
- Fare più formazione insieme (laici e presbiteri)
- Necessità di luoghi di riflessione e di ascolto delle vere domande di fede
- Cura delle relazioni, cura dell'annuncio in modo che sia essenziale, esistenziale – che parta dalla vita, proposto con un *linguaggio ascoltabile* - e gratuito